

13-6-90

IL DRAMMA DELLA DONNA CHE HA DENUNCIATO IL MARITO

LUI VIOLENTAVA LE FIGLIE MA SEMBRO IO LA COLPEVOLE

«Comincio a pensare di avere sbagliato a mandarlo in prigione nel 1988», dice Antonietta Labriola che ora vive sola in un quartiere popolare di Roma a crescere i suoi otto ragazzi dai 2 ai 16 anni - «Tutti mi trattano come se avessi commesso un delitto» - «Ricevo 400 mila lire al mese, ma faccio miracoli per sopravvivere»

Dalla nostra inviata
GABRIELLA MONTALI
Foto di PAOLO ROCCA

Roma, giugno
«**M**io marito Vittorio violentava le mie due bambine, Tullia e Deborah, che ora hanno 15 e 13 anni. L'ho denunciato, nel giugno dell'88. Evidentemente ho fatto male. Perché? Perché ora mio marito è in galera, a Rebibbia. Ma io sto peggio di lui: vivo con quattrocentomila lire al mese (tanto mi passa il comune, in quanto "moglie di un detenuto") e ho otto figli da sfamare. Posso farcela, secondo lei? Roberto e Paolo, di 2 e 4 anni, sono piccoli e hanno bisogno di tutto; Marco, Massimo, Deborah e Simone, di 8, 10, 13 e 14 anni, devono andare a scuola, hanno bisogno di libri, che costano cari, troppo cari per le mie possibilità; Tullia e Andrea, di 15 e 16 anni, dovrebbero lavora-

re.

«Io sono disoccupata e,

● *continuazione alla pag. 62*



“MI PENTII SUBITO DI QUEL SÌ” Roma. Antonietta Labriola, 39 anni, con sei dei suoi otto figli. Tullia, 15 anni, che con la sorella Deborah era stata violentata dal padre, ha il viso nascosto da un rettangolino nero. Nella foto piccola: i coniugi Labriola il giorno delle nozze, nel 1973. «Mi pentii subito», dice la donna, «di quel matrimonio deciso troppo in fretta perché ero già incinta. Vittorio era un uomo violento».